

un ordine del giorno accettato dal ministro, non piglia di certo l'iniziativa; sarebbe altrimenti se essa stessa presentasse un progetto relativo agli stipendi degli impiegati. La questione costituzionale perciò posta dall'onorevole Broglio è fuor di luogo.

Premessa questa osservazione, io debbo per parte mia dichiarare che faccio le più ampie riserve sulla teoria svolta a questo riguardo dall'onorevole Broglio. A mio giudizio l'iniziativa parlamentare non può essere, in quel modo che egli la intende, circoscritta. Per me non può negarsi che alla Camera compete il diritto anche di proporre leggi relative al maggiore o minore stipendio degli impiegati, anzi se vi ha un argomento in cui l'iniziativa parlamentare possa e debba esercitarsi, è precisamente laddove si tratta delle spese che ricadono a carico dei contribuenti. (*Segni di assenso*)

RATTAZZI. Dietro le spiegazioni date dall'onorevole Rattazzi al deputato Broglio, credo inutile ogni mia osservazione.

LA GAZZETTA. La questione sollevata dall'onorevole Broglio è una questione puramente costituzionale, e, dico il vero, mi fece male l'intendere che la Camera fa il suo mestiere quando vota delle leggi di ritenuta agli impiegati; e che se si tratta di aumenti agli stipendi, allora è attribuzione del ministro. Ma, dietro le osservazioni dell'onorevole Rattazzi, non occorre che io aggiunga altro.

DI SAN DONATO. Io ho presentato un ordine del giorno e volentieri lo ritiro, però ho bisogno di dichiarare alla Camera che quando presentai quest'ordine del giorno, appoggiando la proposta Codronchi ed appoggiando la proposta Martelli-Bolognini io ricordava al ministro delle finanze un impegno dal Ministero preso quando la Camera approvava una maggiore spesa pel Ministero di grazia e giustizia relativamente agli assegnamenti maggiori per gli impiegati destinati ai dicasteri ed alle altre amministrazioni a Roma. Io mi permettevo di ricordare alla Camera ieri come nelle grandi città d'Italia la vita è anche cara come lo è a Roma, e l'onorevole ministro delle finanze ieri, se non ho trasentito, mi pare che accettava questa proposta fatta, credo, dall'onorevole Minghetti. Ora, io non vorrei che per avere il più, non si avesse neanche il meno.

Io voterò l'ordine del giorno col quale si prende atto delle dichiarazioni del Ministero per migliorare la sorte degli impiegati, ma contemporaneamente vorrei che l'onorevole ministro delle finanze ricordasse la promessa fatta ieri di avere pure in considerazione gli impiegati destinati all'amministrazione dei grandi centri.

PRESIDENTE. L'onorevole Di San Donato ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'onorevole Martelli-Bolognini. Onorevole Codronchi...

CODRONCHI. Rinunzio al mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Allora rimangono l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'onorevole Corte, poi

quello dell'onorevole Asproni che entra in un concetto diverso, e quindi quelli dell'onorevole Di Rudinì e dell'onorevole Martelli-Bolognini. Quello dell'onorevole Di Rudinì è più largo, limitandosi a prendere atto; l'altro invece prescrive che il Ministero presenti un progetto di legge per migliorare la condizione degli impiegati; ond'è che nella votazione si dovrà seguire quest'ordine: deve avere la precedenza l'ordine del giorno puro e semplice dell'onorevole Corte, poi la proposta dell'onorevole Asproni che ha un concetto diverso dalle altre, poi l'ordine del giorno dell'onorevole Di Rudinì e finalmente quello del deputato Martelli-Bolognini.

MINISTRO PER LE FINANZE. Voglio solo ripetere quello che ho detto ieri. Io ieri pregava la Camera di prendere una deliberazione la quale fosse in termini molto lati, perchè non mi pareva il momento opportuno di stare a discutere se si doveva pigliare in considerazione più questa o quella città, quelli che avevano più o meno stipendio, ecc.

Questa era la ragione per cui io pregava di prendere una deliberazione in termini molto lati; ma però è verissimo, e sfido a negarlo, che le condizioni in cui si trovano gli impiegati obbligati ad abitare nei grandi centri siano più infelici di quelle degli altri atteso il maggior caro non solo del vivere ma anche degli alloggi.

Per conseguenza dal canto nostro si farà uno studio a questo riguardo. Ma, lo ripeto, se da una parte avremo l'occhio a queste necessità, dall'altra non dimenticheremo che ciò che si delibera a favore di alcuni, va a carico dei contribuenti.

PRESIDENTE. Rileggo le diverse proposte. Prima di tutto vi è l'ordine del giorno puro e semplice presentato dall'onorevole Corte.

Poi la proposta dell'onorevole Asproni, che è la seguente:

« La Camera, invitando il Ministero a presentare leggi di decentramento amministrativo, tali che si abbia il minor numero d'impiegati che siano meritamente retribuiti con minore aggravio dello Stato, passa all'ordine del giorno. »

Viene quindi la proposta dell'onorevole Di Rudinì, in questi termini:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. »

Finalmente vi è la proposta degli onorevoli Martelli-Bolognini, Nicotera, Brescia-Morra e G. B. Cagnola, così concepita:

« La Camera, prendendo atto della promessa fatta dal signor ministro delle finanze di presentare un progetto di legge per migliorare la situazione degli impiegati posti in infelice condizione, passa all'ordine del giorno. »

MINISTRO PER LE FINANZE. Mi sono dimenticato di fare una dichiarazione.